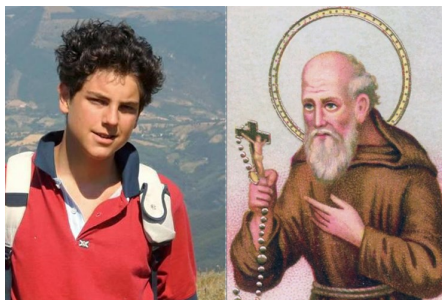


Numero 13- Anno 7°



L'ORIGINALITÀ DI ESSERE SANTI

“Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”, amava ripetere Carlo Acutis, proclamato beato il 10 ottobre ad Assisi (vedi articolo all'interno). Ho pensato a questa frase leggendo il Vangelo di oggi, dove Gesù, tramite la parabola degli invitati alla festa di nozze, conclude dicendo che “molti sono chiamati, ma pochi eletti”. La santità, come chiamata ad una vita piena, è “l’invito alla festa” e sia Carlo, santo di oggi, come San Serafino, santo di oltre 4 secoli fa che ci sembra così lontano nel tempo, ce lo hanno dimostrato con la loro vita. Hanno risposto prontamente all’invito che il Signore ha fatto loro di prendere parte “alle nozze del figlio”. Entrambi saliti al cielo il 12 ottobre hanno speso la loro vita alla sequela di Cristo, curando il loro rapporto con Dio nella preghiera e nella mensa eucaristica,



affidando a Lui tutto ciò che di poco avevano (Carlo per la giovane età e Serafino per la sua semplicità di cuore), ma con la certezza che nelle mani del Signore quel poco sarebbe bastato a “fare cose grandi”. Hanno trovato nella preghiera e nell’Eucaristia la strada privilegiata per conformare la loro vita alla volontà di Dio e hanno indossato da subito “l’abito nuziale”, quell’amore verso il prossimo, nei confronti di poveri e sofferenti, che è segno di una vita “abitata” dal Signore. Impariamo dunque da queste due storie di ordinaria straordinarietà, seppur lontane tra loro nel tempo, a rispondere pronti all’invito che il Signore ci fa ogni giorno ad essere santi. Lui non ci sceglie per i nostri meriti o per la nostra posizione, ma guarda al cuore e se il nostro cuore è pronto ad accoglierlo si “vestirà a festa” e prenderemo parte anche noi alla gioia vera. *D. Sandro*

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 22, 1-14

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».



RARI I DOCUMENTI SU SAN SERAFINO E LA SUA FAMIGLIA

Daniele Malvestiti

Su San Serafino da Montegranaro si è detto e si è scritto molto. I numerosi biografi hanno cominciato a raccontare la sua vita pochi decenni dopo la sua morte ed oggi le sue biografie sono diffuse ovunque, essendo state tradotte in inglese, in tedesco, in spagnolo, ecc. Su di lui esistono poche tracce nei documenti del tempo, quasi tutte rilevabili dai libri del "Consiglio Generale" della Città di Ascoli Piceno. Negli archivi storici di Montegranaro, se non direttamente sul Santo, furono invece rinvenute alcune importanti notizie sulla sua famiglia, ossia sui Piampiani. La ricerca fu effettuata dal nostro concittadino Domenico Svampa, che nel 1879 trovò diversi atti relativi ai Piampiani. Da tali atti è stato possibile risalire a diversi dati "certi" su quella famiglia ed a dedurne molti altri. Ad esempio tutti i biografi antichi scrissero che San Serafino era il minore di due fratelli, ma in realtà il nostro santo fu invece terzo di quattro figli. I suoi genitori, Girolamo Piampiani e Teodora Gioannuzzi, si sposarono il 16 gennaio del 1524, quando Monte Granaro faceva contare solo 1292 abitanti. Girolamo,



che di mestiere faceva il muratore e Teodora (casalinga), andarono ad abitare in una casa della Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo e dalla loro unione nacquero quattro figli: Marina nel novembre del 1524, Silenzio nel 1536, Felice (San Serafino) nel 1540 e Camilla nel 1543. Tutti i biografi scrissero anche che la famiglia di San Serafino era poverissima quando, in realtà, col passare degli anni le loro condizioni economiche migliorarono. Infatti, negli atti analizzati dallo Svampa si legge che la famiglia Piampiani possedeva una casa di proprietà (ed a quei tempi non era poco), che Silenzio morì nel 1550, che nel 1552 la vedova Teodora incassò una discreta somma e che la famiglia in paese possedeva (oltre a quella d'abitazione) un'altra piccola casa. E tutto ciò non significava essere poveri. Tutte e due le sorelle di San Serafino si sposarono a Monte Granaro con due compaesani: Marina nel 1544 con Nicola Pennesi e Camilla, nel 1561, con

Matteo Scattoni, mentre il fratello del Santo, Silenzio, si sposò nel 1566 Lisa di Aloisio e quindi, alla morte di questa, una seconda volta nel 1592 con una paesana di nome Maria. San Serafino, fu dunque il terzo figlio, nacque nel 1540, e alla nascita fu battezzato nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo. Felice non frequentò alcuna scuola mentre, a nove anni, fu mandato a lavorare in campagna da un certo Carlo de Spalleggia, che gli faceva pascolare alcune pecore. Sappiamo che, alla morte di Girolamo, l'attività di muratore fu proseguita dai due fratelli maschi, seppur giovanissimi. Ma San Serafino non era proprio adatto al mestiere di muratore, così nel 1557 entrò in convento, quindi pronunciò i voti ed infine divenne frate, un frate molto particolare, diverso da tutti gli altri. Nei processi canonici tenutisi Fermo e ad Ascoli Piceno, le testimonianze riferiscono

che, il religioso montegranarese (che non sapeva né leggere né scrivere), era tanto umile, dimesso e così straordinariamente devoto e remissivo, da sembrare quasi un po' "strambo". Vestiva con una tunica lacerata, i suoi sandali era sempre malconci e si

inchinava quasi a baciare i piedi dei superiori che, per questi suoi atteggiamenti, lo rimproveravano per correggerlo. Ma questo fu solo l'inizio della vita religiosa di quel frate così "strano" che, alla fine, poiché in nome dell'Onnipotente Dio compiva fatti prodigiosi, tutta la Marca d'Ancona venne a conoscerlo. Così ogni città di quella Provincia Pontificia se lo disputò sino a che, Ascoli Piceno non ottenne di averlo nel convento di S. Maria in Solestà dove restò per circa dodici anni e mezzo. Perché, si legge nella Bolla di Canonizzazione, "...quanto egli fu povero di ricchezze terrene al cospetto degli uomini, altrettanto fu ricco di grazia al cospetto di Dio... egli, sebbene illetterato e analfabeta, pur nulla meno superò di gran lunga i sapienti ed i dotti, attingendo dal libro scritto che è Gesù Cristo, tanto copia di celeste dottrina da essere annoverato tra i principali discepoli del Divino Maestro". San Serafino, grande Santo montegranarese, prega per noi.

LA SANTITÀ DELLA PORTA ACCANTO IL BEATO CARLO ACUTIS, UNO DI NOI



Giulia Lucentini

Tutto è pronto ad Assisi per “allargare” la famiglia dei beati. Il 10 ottobre nella basilica Superiore di san Francesco, il Papa, attraverso il cardinale Agostini Vallini, suo delegato, proclama beato il giovane Carlo Acutis, un ragazzo di soli 15 anni, tornato al Padre il 12 ottobre 2006 a causa di una leucemia fulminante. Carlo Acutis è un giovane che parla ai giovani. Un giovane come tanti, pieno di passioni come l’informatica, lo sport e ... Dio! Carlo diceva: “quando ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi

a Gesù Eucaristia si diventa santi”. Carlo ci ricorda una cosa molto importante: l’amore di Dio, il rapporto stretto con lui che tutti sperimentiamo attraverso l’Eucarestia, è una buona notizia, che merita di essere ricevuta, conosciuta e, per usare un termine “social”, condivisa da tutti. Per poter diventare beato (e poi santo), al giovane doveva essere attribuito almeno un miracolo. La Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto la guarigione di un bambino in Brasile nato con un pancreas diviso in due; una condizione che non si sa-

rebbe potuta risolvere se non con un rischioso intervento chirurgico, ma il bambino non è mai stato operato, perché dopo esser stato benedetto da un sacerdote in presenza di una reliquia (un pezzo del pigiama di Carlo), ha avvertito dei miglioramenti, per poi scoprire di essere guarito. Nonostante la Congregazione abbia riconosciuto questo come miracolo per far sì che la canonizzazione del giovane milanese continuasse, mi sento di dire che i veri miracoli compiuti dal beato Carlo

Acutis siano altri: Carlo con la sua vita ha dimostrato l’importanza di essere giovani che vivono il proprio tempo. Lui è stato un perfetto seguace di San Francesco, solo che invece dei sandali indossava delle scarpe da ginnastica e il saio era sostituito da una tuta. Carlo ci insegna che per essere santi bisogna riempire d’amore l’oggi che viviamo. Per essere santi dobbiamo fare la pace con le nostre sofferenze, accettare di portarne il peso ma allo stesso tempo farne dono a Dio, alla Chiesa, ai fratelli; dono d’amore. Carlo

ci insegna anche che il web, tanto demonizzato e usato impropriamente per far dilagare odio, rancore e falsità (soprattutto negli ultimi tempi), era in realtà per lui un ulteriore strumento nella sua missione di evangelizzazione. Attraverso la rete, condivideva informazioni sui miracoli eucaristici, e così facendo raggiungeva chissà quante persone, magari giovani come lui, desiderose di conoscere e pregare. Carlo Acutis sta per diventare santo. La sua “autostrada per il cielo” - così



La mamma di Carlo, Antonia, durante una testimonianza su suo figlio nella chiesa di S. Maria a Montegranaro dello scorso 26 gennaio. Il video è disponibile sul nostro canale YouTube “Veregra UP”

definiva l’Eucarestia - lo sta finalmente conducendo a destinazione. Preghiamo affinché non lasci soli noi giovani d’oggi, perché ci aiuti a trovare il coraggio e la gioia di annunciare l’amore di Dio, unico vero motore del mondo, e perché ci sostenga nel non dimenticare mai che la forza di cui abbiamo bisogno non viene mai da noi, bensì da Lui, che ogni volta che accettiamo di donarglielo, si fa carico delle nostre sofferenze, e le trasforma in luce. “Non io, ma Dio”.

SETTIMANA DAL 12 AL 18 OTTOBRE 2020

LUN 12	<p>⇒ FESTA DEL PATRONO SAN SERAFINO</p> <p>Orario delle SS. Messe:</p> <p>Ore 7:00 - 8:30 - 10:00 - 11:30 presieduta da Fra' Damiano</p> <p>Ore 17:30 presieduta dal vescovo Armando Trasarti</p> <p>Ore 19:00 presieduta dal vescovo Rocco Pennacchio</p> <p>⇒ Confessioni: è possibile confessarsi tra una celebrazione e l'altra e durante la celebrazione (in sacristia)</p> <p>⇒ Ore 21:15 meditazione conclusiva e benedizione con le reliquie di San Serafino e affidamento della cittadina alla sua protezione</p> <p><i>Attenzione: le misure di prevenzione del contagio da Covid-19 prevedono un accesso in chiesa limitato a circa 80 persone con l'obbligo di indossare la mascherina. I congiunti possono sedere vicini. Esauriti i posti in chiesa si potrà seguire dall'esterno. Alcune celebrazioni saranno trasmesse in streaming (controllare la pagina Facebook e il canale YouTube di Veregra UP)</i></p>
MAR 13	⇒ Ore 21:15 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
GIO 15	⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: incontro del Consiglio Pastorale e dei Consigli per gli Affari Economici



Tutte le informazioni per l'inizio del catechismo della Prima Comunione

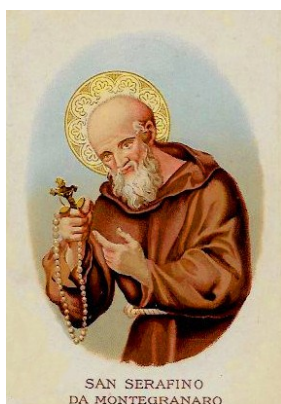
Secondo le misure anti Covid-19

Visita la pagina web:

veregraup.org/prima-comunione

Oppure scansiona con la fotocamera

Del tuo smartphone il qr-code



SAN SERAFINO
DA MONTEGRANO

PREGHIERA A SAN SERAFINO

O Santo patrono Serafino, in questo tempo di grande prova per la comunità montegranaresc, scossa da lutti e preoccupata per le sorti del lavoro, intercedi per noi presso il Padre per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno e per rimanere saldi nella fede, mantenere viva la speranza e essere operosi nella carità. San Serafino, prega

RIPOSANO IN CRISTO

Ermanno Rossi
Silvana Valentini
Egidio Morganti
Annunziata Svampa
Giovanna Pangrazi



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti,1
63812 Montegrano (FM)

0734 88218



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile.